



COMUNE DI RAVENNA
AREA INFANZIA, ISTRUZIONE E
GIOVANI
Servizio Nidi e Scuole dell'Infanzia

IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO TERRITORIALE DEL COMUNE DI RAVENNA

UNA SINTESI DEL PERCORSO SVOLTO – A.S. 2016-2017

1. Istituzione presso il Comune di Ravenna del Coordinamento Pedagogico Territoriale (C.P.T.), di ambito provinciale, in applicazione della Legge Regionale 25 novembre 2016, n. 19.

A) Un quadro normativo di riferimento rinnovato e le funzioni riconosciute al C.P.T.

La Regione Emilia-Romagna con la Legge 10/01/2000 n.1 e ss.mm.ii. aveva, a suo tempo, definito il quadro normativo organizzativo ed istituzionale relativo ai servizi educativi per la prima infanzia, che prevedeva in particolare in capo ai Comuni le seguenti funzioni:

- gestione dei servizi educativi per la prima infanzia comunali;
- attuazione, con il coinvolgimento dei coordinatori pedagogici, degli interventi di formazione del personale e di qualificazione dei servizi educativi per la prima infanzia, anche in collaborazione con altri soggetti, valorizzandone la presenza e l'esperienza;
- promozione, nell'ambito della gestione dei servizi educativi per la prima infanzia, della presenza di soggetti appartenenti al terzo settore.

Successivamente, con legge n. 19 del 25 novembre 2016 "Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della Legge regionale n. 1/2000", all'art. 33, comma 2, ha stabilito che *"presso ciascun Comune capoluogo è istituito un Coordinamento pedagogico territoriale (C.P.T.), di ambito provinciale, formato dai coordinatori pedagogici dei servizi per l'infanzia accreditati, con compiti di formazione, confronto e scambio delle esperienze, promozione dell'innovazione, sperimentazione e qualificazione dei servizi, nonché supporto al percorso di valutazione della qualità (...)." e che al comma 1, approfondisce l'identità del Coordinamento pedagogico territoriale - "il coordinamento pedagogico rappresenta lo strumento, atto a garantire il raccordo tra i servizi per la prima infanzia all'interno del sistema educativo territoriale, secondo principi di coerenza e continuità degli interventi sul piano educativo e di omogeneità ed efficienza sul piano organizzativo e gestionale".*

Completa il quadro normativo di riferimento, anche la legge 13 luglio 2015, n.107 "Riforma del sistema nazionale d'istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", che, al comma 180, prevede che il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti attuativi al fine di provvedere al riordino e alla semplificazione della materia e



COMUNE DI RAVENNA
AREA INFANZIA, ISTRUZIONE E
GIOVANI
Servizio Nidi e Scuole dell'Infanzia

al comma 181, lettera E) e prevede – fra l'altro- *l'istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a 6 anni.*

A seguito, quindi di tali importanti innovazioni, si è costituito con deliberazione di Giunta n.15365/864 del 27 dicembre 2016, presso il Comune di Ravenna, il Coordinamento Pedagogico Territoriale, competente per tutto il territorio provinciale, a cui sono state riconosciute le seguenti prioritarie funzioni, sulla base degli indirizzi regionali:

- la qualificazione del sistema dei servizi, il sostegno alle trasformazioni sociali, la promozione di iniziative di formazione e la rete tra i territori in un'ottica di qualità e sostenibilità dei servizi;
- la promozione del dialogo fra i differenti orientamenti ed i modelli organizzativi e pedagogici dei diversi territori della Provincia, nella convinzione che l'attività di coordinamento pedagogico territoriale e l'integrazione delle istanze conseguenti, possa porsi come condizione necessaria, per il consolidamento di una cultura dell'infanzia, nel rispetto dei diritti di ogni bambina/bambino e delle potenzialità presenti, nel sistema integrato dei servizi educativi;
- la promozione del confronto fra i territori, nel rispetto delle differenti situazioni territoriali, sociali ed organizzative, attraverso il contributo dei coordinatori pedagogici degli Enti pubblici, privati e convenzionati;
- il sostegno ad iniziative di formazione, su ambiti che implementino, in modo trasversale, la qualità dei servizi per l'infanzia e l'attivazione allargata e partecipata di una progettazione pedagogica coerente e rispettosa dei diversi territori, orientata ad una visione di sistema delle problematiche, sia della transizione sociale che di quella generazionale, che i servizi educativi stanno vivendo.
- La necessità di mantenere e rinforzare un sistema di valutazione esplicito e di qualità trasversale dei diversi servizi educativi, in ambito provinciale.

B) Una convergenza politico-amministrativa e pedagogica, a sostegno dell'attività del C.P.T.

Ai fini della nuova attribuzione di competenze e dell'insediamento del C.P.T. l'Assessora all'Istruzione e Infanzia del Comune di Ravenna, Ouidad Bakkali, insieme alla Capo Area Istruzione e Infanzia Laura Rossi, il 24 ottobre 2016, ha condiviso con gli Assessori e Dirigenti competenti, in ambito provinciale (Comuni di Cervia e Russi, Unione della Romagna Faentina, Unione Comuni Bassa Romagna), l'assegnazione della competenza del C.P.T. al Comune di Ravenna, come Comune Capoluogo e le priorità di lavoro, suggerite trasversalmente dalla Regione Emilia Romagna. In tale occasione è emersa la volontà comune di direzionare le risorse destinate al C.P.T., per l'anno 2016 ad una ricerca a livello provinciale, sui bisogni educativi-organizzativi delle famiglie con bambini in età 0-3 anni per comprendere tali bisogni, con maggiore sistematicità e chiarezza, senza fermarsi unicamente, all'analisi di quei dati oggettivi, quali la crisi economica ed il calo



COMUNE DI RAVENNA
AREA INFANZIA, ISTRUZIONE E
GIOVANI
Servizio Nidi e Scuole dell'Infanzia

demografico, che costituiscono fattori di un calo generalizzato, nel territorio, della domanda di nido o di servizi 0-3 anni.

Altro elemento interessante emerso, ha riguardato la volontà di giungere, nel tempo, mediante l'operatività del C.P.T. ed ai riferimenti stabili dei coordinatori pedagogici, nei vari territori, a piani programmatici, formativi più coerenti e maggiormente collegati da un "filo rosso", che comprendano obiettivi formativi, nuclei tematici comuni ed un'idea condivisa di professionalità insegnante, attuale, moderna, in rapporto alla crescente complessità del contesto socio-culturale.

Nella riunione del Comitato di Distretto del 7 dicembre 2016, è stato trattato specificatamente, l'argomento relativo alla "Costituzione e attività del Coordinamento pedagogico territoriale" (C.P.T.) ex art.60 L.R. n.11 del 15.07.2016, rispetto al quale il Comitato di Distretto ha espresso all'unanimità l'accoglienza favorevole circa la costituzione e l'avvio delle attività del C.P.T. .

Per lo svolgimento di queste nuove funzioni, la Regione Emilia Romagna, nell'ambito degli "Indirizzi di programmazione degli interventi per il consolidamento e la qualificazione del sistema integrato dei servizi socio-educativi per i bambini in età 0-3 anni e le famiglie – Anno 2016", ha assegnato ai Comuni capoluogo, in base al numero dei coordinatori presenti in ogni territorio di riferimento, un contributo finanziario specifico ed in specifico al Comune di Ravenna è stato assegnato un contributo pari ad € 25.690,62, finalizzato all'attuazione del programma stesso, incentrato sulla qualificazione del sistema dei servizi, in un'ottica di qualità e sostenibilità, attraverso proprio la funzione del coordinamento pedagogico e la promozione di iniziative di formazione.

Le risorse regionali relative al 2016 sono state contabilizzate nel bilancio del Comune di Ravenna nella primavera del 2017, pertanto, a breve, si darà conto dell'affidamento ad una ditta esterna della realizzazione dell'indagine quali-quantitativa, mentre gran parte del lavoro di coordinamento e segreteria è stato svolto da dipendenti comunali "distaccate" su tale nuova attività.

2. L'operatività del coordinamento pedagogico territoriale

La costituzione e l'operatività del Coordinamento Pedagogico Territoriale (C.P.T.), ha trovato fondamento e realizzazione concreta, in una prospettiva di co-costruzione di un sistema educativo e formativo integrato, in linee politiche e programmatiche della Regione Emilia Romagna, rivolte all'infanzia che, accogliendo le problematiche complesse che investono l'attuale contesto sociale ed economico, promuovono azioni che comprendono:

- i diritti dei bambini/e ad usufruire di servizi educativi, che esprimano livelli condivisi e trasparenti di qualità;
- la promozione di forme di conciliazione degli impegni lavorativi con le responsabilità familiari e le pari opportunità per le donne-madri-lavoratrici;



COMUNE DI RAVENNA
AREA INFANZIA, ISTRUZIONE E
GIOVANI
Servizio Nidi e Scuole dell'Infanzia

- l'adeguatezza dell'offerta formativa dei soggetti titolari e gestori pubblici e privati, per il mantenimento di una offerta formativa di qualità.

La Regione ha posto, inoltre, come impegno del C.P.T. una particolare attenzione per specifici indirizzi di lavoro e confronto, declinati in una fascia temporale ampia e considerati fondamentali, per la crescita e la qualificazione dei servizi per l'infanzia:

- il coinvolgimento delle scuole dell'infanzia, nella direzione di un curriculum educativo 0/6 anni, in raccordo con le novità legislative della legge 107/2015 e del decreto legislativo n. 65,
- l'autovalutazione della qualità come strumento di trasparenza e qualificazione dei servizi 0/3 anni
- la flessibilità organizzativa ed educativa dei servizi e forme di servizi più rispondenti ai bisogni delle famiglie,
- i servizi sperimentali 0/6 anni, che portano un contributo importante all'idea di flessibilità dei servizi educativi ed esprimono un'idea di ricerca-azione, nel panorama complesso dei servizi 0-3,
- l'inclusione dei bambini stranieri nei servizi per l'infanzia,
- gli aspetti organizzativi-gestionali (temi dei regolamenti e delle rette, fortemente connessi alle diverse forme organizzative dei servizi, con impatti sulle famiglie).

A) Le tematiche affrontate e gli esiti del confronto

I lavori del C.P.T. sono iniziati nel mese di novembre con una cadenza pressoché mensile, per dare continuità e regolarità alle attività svolte.

Il primo focus di lavoro, scelto, in modo condiviso, per avviare la riflessione comune, ha riguardato l'analisi delle caratteristiche organizzative e pedagogiche dei servizi sperimentali, funzionanti nel territorio provinciale e, di seguito, il confronto si è ampliato ed è stato approfondito, affrontando il nucleo tematico delle flessibilità.

Sono stati declinati gli aspetti di funzionamento organizzativo dei servizi sperimentali, presenti nel Comune di Ravenna e di Faenza, entrando nelle specificità degli orari e delle flessibilità, introdotte per andare incontro a bisogni personalizzati delle famiglie, ma indagando anche le peculiarità del progetto pedagogico dei servizi, poste a fondamento del benessere dei bambini e dell'alleanza con le famiglie, ribadendo la connessione strettissima fra organizzazione e progettualità pedagogica. E' emersa un'idea di servizio sperimentale, aperto, "benevolo", rispettoso dei bisogni dei bambini, che è capace di coniugare aspetti di flessibilità organizzativa ed aspetti di qualità pedagogica-educativa.

Flessibilità-qualità, un binomio fondamentale, che apre molte domande, prima fra tutte, "come offrire servizi flessibili ed anche innovativi, mantenendo la volontà di offrire servizi di



COMUNE DI RAVENNA
AREA INFANZIA, ISTRUZIONE E
GIOVANI
Servizio Nidi e Scuole dell'Infanzia

qualità (qualità non tanto come adeguamento ad uno standard, ma come incessante tensione verso una eccellenza).

Al di là dell'analisi delle diverse formule organizzative, ciò che è emerso è che il binomio flessibilità-qualità educativa si regge su specifiche condizioni "sine qua non":

- **la negoziazione con le famiglie**, in cui si intrecciano i bisogni delle famiglie stesse, ma anche i bisogni dei bambini: un esempio calzante può essere quello relativo agli ambientamenti nei servizi sperimentali. Anche se la formula di frequenza del servizio, scelta dalla famiglia era basata su una certa discontinuità, a seconda delle esigenze familiari, nella fase dell'ambientamento, è stata richiesta una continuità della presenza del bambino e di chi lo accompagnava, all'interno del servizio, per consolidare l'esperienza e per favorire nel bambino l'acquisizione dei significati della propria esperienza, propri vissuti ed un senso di stabilità, maturato proprio, mediante la conoscenza progressiva e continua dei nuovi adulti, del nuovo contesto, in un tempo anch'esso stabile e continuo (formule di continuità e stabilità nella discontinuità e flessibilità).
- **La presenza e la centralità di un progetto pedagogico chiaro, solido e condiviso con le famiglie**, che connota, a monte, un servizio che si pone come aperto, disponibile verso le famiglie, ma dotato anche di significatività ed educatività intrinseca, ovvero, in grado di proporre esperienze di significato ai bambini/e, per il loro benessere globale, insieme alla possibilità di dare risposte, in termini di accoglienza e flessibilità alle famiglie.
- **L'importanza del lavoro d'équipe, della condivisione e della coesione del gruppo di lavoro**, piccolo o grande che sia, sugli aspetti valoriali e sugli aspetti organizzativi, come luogo del pensiero, della riflessività e della progettazione, anche delle stesse forme di flessibilità. Qualsiasi tipo di flessibilità venga proposto, deve essere frutto di una progettazione. Non c'è improvvisazione nella flessibilità, anche se la stessa è portatrice di innovazione o cambiamento, rispetto a modalità di funzionamento consolidate. Nella misura in cui tale dimensione viene percorsa e tracciata, è possibile modularla, correggerla, direzionarla in modo diverso, negoziarla in gruppo, con le famiglie ed anche con i bambini.
- E' il singolo servizio, pubblico, privato, convenzionato, che, attraverso la propria **identità forte**, governa la flessibilità ed offre, una flessibilità sempre sostenibile, in rapporto ai bisogni educativi dei bambini. "Non siamo in mano alle famiglie ed ai loro bisogni, possiamo piegarci in modo elastico e sinuoso, senza spezzarci"; si deve, cioè, governare tutto il processo educativo, nei suoi molteplici aspetti e nella sua complessità.
- Per mantenere la qualità di un servizio è fondamentale porsi come obiettivo ineliminabile, **la partecipazione dei genitori e l'alleanza educativa**, aspetti fondanti dello stesso nido tradizionale, mutuati in altre tipologie di servizi. Anche nel servizio sperimentale la partecipazione dei genitori, il loro coinvolgimento attivo



COMUNE DI RAVENNA
AREA INFANZIA, ISTRUZIONE E
GIOVANI
Servizio Nidi e Scuole dell'Infanzia

vanno curati e mantenuti come elementi di forza e continuità delle “istituzioni educative”, in un momento storico connotato dalla precarietà, dalla sfiducia e da un vero e proprio crollo, agli occhi dei genitori, delle istituzioni in generale e della loro potenzialità regolativa.

- **La sostenibilità e trasferibilità delle proposte di flessibilità.** L'analisi delle caratteristiche dei servizi sperimentali del territorio provinciale e delle flessibilità in campo ha permesso di comprendere quanto il mondo dei servizi sia in trasformazione, come sia forte la dimensione della ricerca-azione, come il progetto pedagogico di alcuni servizi sia in fieri e cresca con il contributo dei gestori, ma soprattutto delle famiglie e dei bambini che li abitano. Lo scambio delle idee ed il confronto nel C.P.T. ha permesso di riflettere sulla possibilità di sperimentare in modo sostenibile, adattando esperienze già praticate alla specificità dei territori e dei bisogni che questi esprimono.

B. La formazione del C.P.T.

Il gruppo dei coordinatori ha condiviso che la difficoltà maggiore che i pedagogisti dei servizi educativi incontrano nel proprio lavoro, riguarda proprio la formazione del corpo insegnante, una formazione che deve essere necessariamente mirata al sostegno ed al rafforzamento delle competenze emotive-relazionali, rispetto alla complessità ed alla “liquidità” crescente del contesto sociale e culturale, che mettono in crisi risorse e punti di riferimento. Competenze teoriche, relazionali, gestionali, negoziali connotano anche la funzione di coordinamento e la formazione degli educatori e quella dei coordinatori devono intrecciarsi.

Per il prossimo anno scolastico i coordinatori del C.P.T. hanno condiviso l'intenzione di approfondire proprio l'ambito delle competenze per la gestione dei gruppi di lavoro e per lo sviluppo dell'empatia, nel proprio bagaglio di competenze e di conseguenza in quello degli educatori.

I lavori del C.P.T. , articolati in 7 incontri, si sono conclusi il 7 giugno 2017, con l'intervento della dott.ssa Maria Cristina Volta della Regione Emilia Romagna, che ha illustrato una sintesi dell'operatività concreta e delle caratteristiche di funzionamento dei servizi sperimentali, attivi nel territorio regionale ed ha commentato i principali apporti costitutivi del recentissimo decreto legislativo n. 65, ricollegandosi anche alle riflessioni in fieri, per la nuova direttiva sui servizi per l'infanzia 0-3 anni.

Franca Baravelli
Coordinatrice pedagogica
Referente del C.P.T.